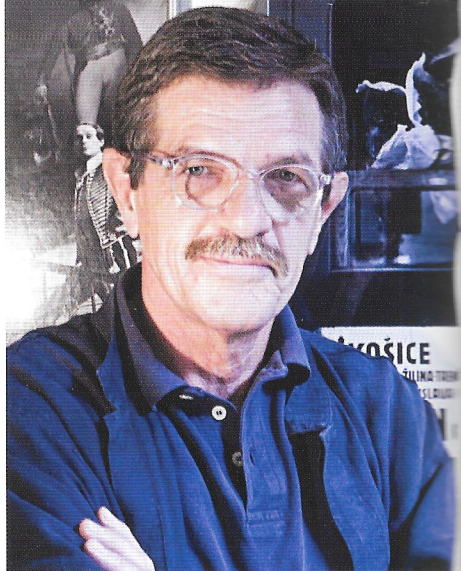


Un racconto dedicato a chi si spinge «oltre le colonne d'Ercole dei pantoni per cercare nuove vie espressive», perché il colore è la «superficie del mondo», ma strabordando «dalla forma fisica» può diventare scrittura o musica e può anche reinventare il mondo. In altre parole: una specie di «magia»...



Il colore è il senso

GIACOMO D. GHIDELLI

10

COLORDATE

Quando lei apparve in cima alla discesa, tutti i suoi pensieri svanirono. Capelli chiari, color **pietra di vicenza**, camicetta **montagne lontane**, la gonna **azzurro tropicale**, le scarpe **blu quinto**. In mano aveva una sciarpa **amnesia** di tessuto leggero e sotto l'altro braccio una piccola borsa **green snake**, che spiccava allegra, senza essere volgare. Al collo intravedeva una bellissima collana di pietre **rosa magico**, inframmezzate da altre più piccole che gli sembravano di color **amor perduto**, legate tra loro in modo lasco da quello che poteva essere un cordino **confident red**.

Lei avanzava lenta e maestosa, nel tramonto che dipingeva un cielo **rosso lava dell'Etna**, in cui spiccavano nuvole **thought absence** mescolate ad altre **rosa Penelope**.

Lui, vestito interamente di **bianco silenzio espressivo**, sistemò nel taschino della giacca le punte del fazzoletto **cold moss**. Quindi spense automaticamente nel posacenere **Napoli** quella strana sigaretta - appena uscita - color **V1-V4 sussurro**. Si alzò dal tavolino del bar ricoperto da una tovaglia **legno di ciliegio** e le andò incontro dimenticando sulla sedia la sua borsa **azzurro mikonos**.

Ma non se ne accorse e d'altra parte, forse, non gliene sarebbe importato: lei era la donna che aveva da sempre atteso. Era una magia di nuovi colori nella sua vita. E non voleva perdere anche quell'ultima occasione per colpa di una stupida borsa.

DIl colore è la superficie del mondo. Nel senso che gli oggetti del mondo, quando ci appaiono, ci appaiono innanzitutto fatti di un colore che ne definisce la forma. Poi, naturalmente, il tutto si arricchisce con la vicinanza, perché accostando l'oggetto potremo vedere la materia di cui l'oggetto è fatto, che contribuisce a dare sostanza al colore.

MIl colore, però, straborda dalla forma fisica degli oggetti e, volando, si incarna in molte altre cose. Nella scrittura, per esempio. Come ci viene ricordato dall'ottimo sito di Luisa Carrada *Il mestiere di scrivere*, «l'utopia di Barthes, quella di una scrittura che affida sensazioni,

L'AUTORE

A partire dai 20 anni si è mantenuto scrivendo su temi di comunicazione e di estetica. Dopo essere stato assistente alla cattedra di Storia della Filosofia a Venezia, nel 1977 accompagna Alessandro Guerriero nella fondazione di Alchimia. Quindi inizia a collaborare con Olivetti e ne diventa condirettore creativo (1980-1984). Contemporaneamente scrive sull'Unità intervenendo per diversi anni su temi culturali. In tempi più recenti apre con Rossella Sobrero Koinètica, struttura dedicata allo sviluppo e alla comunicazione della Responsabilità d'Impresa. Nel 2013, fonda con Alessandro Guerriero Tam-Tam, scuola di eccellenza dedicata alle attività visive.

significati ed emozioni anche al colore, è diventata realtà per chiunque scriva testi destinati a essere letti sullo schermo di un computer. Testi che una volta vestiti di giallo, rosso, azzurro o viola, magari non cambiano del tutto di significato, ma di toni, espressioni e sfumature sicuramente sì. A contatto con il colore, le parole possono scaldarsi o raffreddarsi, respingere o sedurre, rafforzare o sminuire la credibilità dell'autore».

III C'è poi chi pensa che in realtà si scriva a colori anche

che noi non conosciamo». E, aggiungo io, quando incontriamo queste persone si aprono problemi. Perché inventare nuovi colori è cosa ricca di conseguenze.

VII Se dico "rosso", "verde", "giallo"; se dico "castano", "nero" o "biondo", per lo più so quello che dico e che intendo con queste parole. E lo so così bene che quando osservo una fotografia in bianco e nero - sottolinea ancora Wittgenstein - «dico che i capelli chiari di un giovane sono biondi; ma li vedo

del mondo

senza usare colori. Irene Ferri ci dice, per esempio, che esiste una scrittura rossa, capace di trasmettere rabbia ma anche gioia, fatta di periodi corti dal ritmo veloce e dalle parole incisive; e accanto a questa esistono anche scritture verdi, blu o gialle che, inseguendo altri ritmi e altre forme prosodiche, trasmettono altre emozioni.

IV Il colore non si ferma però alla parola ed è capace di investire anche le forme musicali, dove incontriamo i "soprani di coloratura": leggeri o drammatici, esprimono voci che sanno destreggiarsi tra le note più rapide per dipingere sovente, grazie a questa loro agilità vocale, note intermedie tra una nota e l'altra, che a volte l'autore della musica non si è sognato neppure lontanamente di scrivere.

V E qui arriviamo al nostro esperimento. Gli autori che hanno accettato la sfida di inventare nuovi colori, sono infatti un po' come i "soprano di coloratura": autori, creatori che hanno saputo spingersi oltre le colonne d'Ercole dei Pantoni per cercare nuove vie espressive.

VI Si chiede Ludwig Wittgenstein nel suo scritto *Osservazioni sul colore*: «Come sarebbe se certi uomini conoscessero colori che neanche i nostri simili dotati di vista normale conoscono?». Di certo, prosegue, possiamo immaginare circostanze in cui diremmo «Oltre a quelli che vediamo noi, queste persone vedono ancora altri colori». E inoltre: «È perfettamente possibile che in certe circostanze diciamo che certa gente conosce colori

biondi? Da un lato li vedo grigi e dall'altro li vedo biondi. (...) Un colore viene identificato e percepito in un ambiente, cioè in un contesto di regole, di concetti e nell'ambito di usi e applicazioni».

VIII Ed è questo il problema che si apre. Perché inventando nuovi colori e attribuendo loro necessariamente nuovi nomi, è l'intero nostro universo di riferimento che cambia e che a volte svanisce del tutto, come si potrebbe notare leggendo il raccontino che apre questa nota e che è stato costruito utilizzando nomi che i nostri "creatori di colori" hanno accostato a loro varie proposte.

IX Il problema sta quindi nel fatto che il colore non esprime mai una verità, ma esprime sempre un senso. Come dice Guerriero, il problema del colore sta nella sua capacità di comunicare. E poi «Un colore è decorativo quando la sua immagine, anche se individualistica e fantastica, restituisce un sistema di informazioni legate all'intenzione di stabilire un rapporto con l'interlocutore. Il colore rende il rapporto fra un oggetto e una persona più intimo». Il colore, quindi, è molto più della superficie del mondo. È ciò che contribuisce in modo profondo a dargli senso.

X E infatti il protagonista del nostro raccontino è disposto a lasciare tutto, perché la donna di cui si è innamorato al primo sguardo «era una magia di nuovi colori nella sua vita. E non voleva perdere anche quell'ultima occasione». **CD**